

CLASSI IN SOGGIORNO A PRACATINAT (DD Marconi di Collegno, IIS VIII Marzo di Settimo Torinese, L.A. Passoni di Torino, SMS Viola di Ciriè)

Seminario tematico su: **“PER NON PERDERSI NEL BOSCO”**

Conduzione e report a cura di: Giovanni Borgarello (*Responsabile Area Scuola, Pracatinat s.c.p.a.*)
marzo/aprile 2015

Presentiamo gli esiti di una operazione di coinvolgimento ed ascolto di alcune classi nel riflettere sul “fare bene scuola”, tema della VI Conferenza regionale della Scuola. L'originalità di questo contributo rispetto ai focus svolti sul territorio è rappresentato, da un lato, dalla partecipazione degli studenti oltreché degli insegnanti e, dall'altro, dal contesto in cui è svolto, quello di stages didattici svolti dalle classi a Pracatinat. Si è trattato per i partecipanti di riflettere a partire da un'esperienza viva e in qualche modo diversa da quella quotidiana a scuola, in ossequio al principio che l'incontro con la diversità produce stupore e consente di aprire delle finestre per considerare in modo diverso e creativo le routines e gli schemi culturali, di pensiero e azione consolidati e per questo motivo non visti (altrettanti punti ciechi percettivi e cognitivi).

La proposta è stata fatta alle classi che avevano programmato stages a Pracatinat nella primavera 2015. L'adesione era libera e comportava l'assunzione di un assetto metodologico particolare.

Hanno aderito 10 classi di 4 diverse scuole, che coprono tutti gli ordini scolastici: 2 classi di scuola primaria, 2 di scuola secondaria di primo grado e 5 di scuola secondaria di secondo grado, per un totale di 145 studenti e 20 insegnanti.

SCUOLA	CLASSE	N° studenti	N° insegnanti	Report classi	Report Focus
DD Marconi di Collegno	5 A	22	4	1	1
	5 B	23			
IIS VIII Marzo di Settimo Torinese	1 A	21	6	2	1
	1 B	20			
	1 C	16			
LA Passoni di Torino	1 C	21	4	2	1
	1 I	21			
SMS Viola di Ciriè	2 A	24	6	2	1
	2 B	19			
	2 D	22			
Totali	10 classi	209	20	7	4

Il senso della proposta

Perché Pracatinat? Come molti di voi sapranno Pracatinat da trent'anni svolge una funzione di laboratorio educativo e didattico a partire dai problemi posti dalla ricerca di una società e di una economia sostenibili. Nell'esplorare la relazione complessa tra ambiente, società, cultura ed educazione sono state messe a punto negli anni e nel dialogo continuo con la scuola e con le riflessioni pedagogiche più avanzate, elaborazioni, metodologie ed attività molto risonanti rispetto all'idea di qualità che la Conferenza intende esplorare

A Pracatinat non si fanno cose-belle-ma-in-qualche-modo-estranee-al-fare-scuola-quotidiano, bensì si attualizzano spunti, proposte e attenzioni che sono messe in atto in tanta parte della scuola piemontese ed italiana.

Detto in altri termini siamo partiti dall'idea che in piccolo le esperienze a Pracatinat sono degli esempi di “fare bene scuola” a cui corrispondono ed hanno corrisposto nel

tempo numerose esperienze e realizzazioni nella scuola in tutto il Piemonte e in molte parti d'Italia.

L'impostazione metodologica

Abbiamo chiesto agli insegnanti di individuare alcuni nodi metodologici (che caratterizzano la proposta di Pracatint e al contempo identificano "fare bene scuola") associandoli alle concrete attività programmate. Le classi hanno sviluppato temi e svolto attività diverse¹ ma tutte rapportabili ai nodi metodologici individuati:

- lavorare con gli altri, in gruppo, in rete
- lavorare per problemi e per progetti
- logica laboratoriale
- costruzione di competenze-in-azione
- cura dei legami e delle relazioni
- legame tra vita e studio (questione degli investimenti affettivi)
- circuito esperienza/riflessione/formalizzazione
- imparare ad osservare e a vedere
- pensare per sistemi
- rapporto scuola/territorio
- utilizzo consapevole sul piano didattico di nuove tecnologie
- interazione tra figure educative diverse
- modalità di valutazione dialogica che coinvolga anche gli studenti

Al termine dello stages sono state svolte, per quanto riguarda gli studenti, una attività di valutazione, denominata "Imbuto", e, per quanto riguarda invece gli insegnanti, un focus group.

Attività "L'imbuto":

Su di un foglietto ciascuno, senza comunicare con gli altri, scrive, in forma sintetica, un certo numero [in genere si da come soglia le 10 idee] di idee, concetti, considerazioni (le più libere, vaste, ricche, originali possibili) intorno al tema oggetto dell'attività o in risposte ad una domanda posta dal conduttore (ad es., cosa caratterizza una buona scuola? Oppure, cosa aiuta l'apprendimento? ecc.).

Successivamente si lavora a coppie, che devono concordare 10 idee. Quindi a gruppi e poi, in fine, in plenaria, dovendo sempre concordare 10 idee condivise.

Focus group

I focus group con gli insegnanti sono stati incentrati sui nodi metodologici decisi il primo giorno di stage, abbinati alle attività svolte, e su cui ci si è concentrati durante lo sviluppo del percorso.

Durata media: ca. un'ora.

Il Focus ha preso l'avvio da una domanda posta dal conduttore/facilitatore.

A questa domanda gli insegnanti erano invitati a rispondere

- a) partendo dall'esperienza svolta durante il soggiorno a Pracatinat.
- b) richiamando esperienze fatte a scuola.

1 Temi sviluppati dalle classi:

- "C'era una volta...Ambienti e uomini di ieri e di oggi" [5 A e 5 B della DD Marconi]
- La cooperazione - L'idea di gruppo, le modalità del lavoro in gruppo, con tutte le relative criticità e vantaggi [1A, 1 B e 1 C dell'IIS VIII Marzo].
- La bellezza [1C e 1°I del LA Passoni]
- Fare la buona scuola, come imparo/apprendo, come vorrei imparare [2 A, 2 B e 2 D della SMS Viola].

Lungo il corso degli stages sono stati utilizzati alcune modalità di documentazione: foto, testi, interviste ai ragazzi, ecc. ...

Per l'occasione sono state prediposte schede di valutazione ad hoc [ved. Allegati 1 e 2].

I dati derivanti sono stati elaborati ad un primo livello dagli educatori [compilazione schede, riordino documentazione e archiviazione su dropbox] e, a un secondo livello, dal responsabile Area Scuola per una lettura ed una interpretazione comparata ed unitaria delle schede.

Esiti.

Prima di esporre gli esiti dell'operazione di ascolto alcune note preliminari.

La proposta di sperimentazione è stata accolta con un iniziale scetticismo da parte degli insegnanti dal momento che il titolo della proposta richiamava la riforma in corso, su cui vi sono molte perplessità e molte opinioni critiche. Tuttavia una volta chiarita meglio il senso della proposta e l'aggancio alla Conferenze regionale della scuola, che è una iniziativa dal basso, si è potuto lavorare bene e con costrutto.

Gli insegnanti sono stati sempre molto propositivi e interessati durante le attività intervenendo dando il loro contributo alle discussioni e alle riflessioni ed elogiando la metodologia e la qualità del lavoro svolto a Pracatinat.

E' opinione espressa dagli insegnanti che l'attività finale ha permesso ai ragazzi di esprimere le proprie considerazioni rispetto al buon funzionamento della scuola. Il corpo docente è rimasto favorevolmente impressionato dalla maturità dell'approccio dialogico dimostrato dagli allievi e dallo spessore delle proposte emerse.

A) STUDENTI

L'ultima attività svolta con i ragazzi ha permesso di tirare le conclusioni di tutto il lavoro svolto durante il soggiorno comprese le esperienze acquisite dai ragazzi nel condividere assieme i momenti liberi, i pasti e le notti. Tutte queste esperienze hanno costituito la base per riflettere, prima individualmente, poi a coppie, poi a piccoli gruppi di quattro persone e infine in plenaria, producendo idee per fare una buona scuola.

Quale profilo di buona scuola emerge ?

Ecco i tratti essenziali che compongono il profilo di buona scuola secondo i bambini ed i ragazzi.

I ragazzi identificano la buona scuola con una scuola che adotta una metodologia esperienziale e laboratoriale, che non sviluppa le sue attività solo all'interno dell'edificio scolastico (per altro non coincidente solo con l'aula ma dotato di laboratori e di altri spazi qualificati), ma a contatto con il fuori scuola. Una scuola che pone al centro i ragazzi stessi, utilizza il lavoro di gruppo, lavora per problemi e progetti. Una scuola che si prende cura delle relazioni, non lascia indietro nessuno, ma consente anche alle individualità di esprimersi.

Una scuola che utilizza appieno le potenzialità delle innovazioni tecnologiche che ad esempio fanno proporre di rinunciare ai testi scolastici. Una scuola in cui il tempo è "lento" ed in cui si avora in un contesto allegro e colorato.

QUALITA' METODOLOGICA

- imparare dall'esperienza e non solo dai libri, imparare più con la pratica e meno con la teoria
- passare momenti all'aria aperta, lezioni all'aria aperta, studiare all'aperto
- una maggiore quantità di interventi extrascolastici

- più gite didattiche; più uscite educative, magari specializzate per materie; viaggi di istruzione simili alla gita a Pracatinat nei quali, oltre a sviluppare elementi di socialità, si favorisca un apprendimento dinamico ed esperienziale; fare più gite
- più attività di laboratorio; più laboratori; laboratori scolastici per attività pratiche attrezzati e aggiornati (al fine di favorire un apprendimento basato anche sull'esperienza)
- gli argomenti da studiare dovrebbero essere prima svolti tramite lettura o lavori individuali degli alunni e solo successivamente spiegati e confrontati con il professore.
- più tecnologia (tablet); l'utilizzo di materiali di supporto tecnologici; imparare non dai libri ma attraverso la tecnologia;
- imparare con i filmati, divertendosi;
- Una maggiore quantità di lavori in gruppo all'interno della didattica scolastica; lavori di gruppo (anche con altre classi); lavorare assieme e ascoltarsi; ascoltare le opinioni di tutti; lavorare in gruppo;
- più momenti di silenzio e di riflessione.

QUALITA' RELAZIONALE

- imparare a stare insieme e comunicare.
- maggiore sostegno ai ragazzi con più difficoltà da parte dei compagni e dei professori.
- un miglioramento delle relazioni con gli insegnanti sottolineando quanto questo impegno dovrebbe partire soprattutto da loro studenti
- professori tolleranti e competenti
- più momenti di confronto e discussione con i professori.

QUALITA' degli SPAZI

- una scuola più allegra e colorata
- un cortile maggiormente attrezzato anche per attività all'esterno.
- una diversa disposizione dei banchi in similitudine con l'ascolto in cerchio di molte attività svolte a Pracatinat,
- armadietti personali al fine di snellire il carico fisico dei libri e dell'attrezzatura scolastica
- aule di studio per le ore buche (in luogo delle ore di supplenza).

QUALITA' del TEMPO

fare più intervalli, per imparare meglio restando concentrati;

Sono stati indicati inoltre i seguenti ulteriori elementi:

- ✓ le lezioni dovrebbe svolgersi con il supporto di una musica di sottofondo
- ✓ meno compiti a casa,
- ✓ vacanze scaglionate (non avere tre mesi consecutivi in estate, ma avere un modello scolastico simile a quello francese)
- ✓ laboratori di orientamento alla scuola superiore
- ✓ no alla sospensione come strumento disciplinare ma disponibilità allo studio di strumenti alternativi che richiedano un impegno concreto sia all'interno dell'edificio scolastico che all'esterno (es. dipingere le pareti, volontariato all'esterno etc.)

I nodi metodologici più esplorati

I nodi metodologici più scelti ed esplorati dalle classi che hanno partecipato all'iniziativa sono:

- **Lavorare con gli altri, in gruppo, in rete**
- **Circuito continuo esperienza/riflessione**
- **Valutazione dialogica che coinvolga anche gli studenti**
- **Cura dei legami e delle relazioni**
- **Lavorare per problemi e progetti**

Nei riquadri riportiamo una sintesi delle osservazioni dei ragazzi circa i nodi più trattati.

Lavorare con gli altri, in gruppo, in rete

In questi giorni trascorsi a Pracatinat i ragazzi hanno scoperto la ricchezza di poter lavorare assieme e confrontarsi con i compagni scoprendo sensazioni nuove e qualità e personalità dei compagni che non conoscevano nonostante gli anni passati insieme.

Anche nell'ultima attività di riflessione su come vorrebbero apprendere sono emerse tutte le ricchezze ma anche le difficoltà che lavorare in gruppo comporta. Per alcuni è stato più facile lavorare e pensare singolarmente senza ulteriori condizionamenti, per altri la preferenza è andata nel poter lavorare con un compagno che solitamente è un amico da tanti anni mentre per qualcuno lavorare in gruppo è una maggiore opportunità di raccogliere idee e si riesce a operare più velocemente. Non sono mancate tuttavia scene di scarsa condivisione da parte di qualche elemento che non si sentiva parte del gruppo o altri ragazzi che tendevano a venir meno al proprio impegno in favore di qualche compagno più intraprendente [DD Marconi]. Dalle interviste emerge che per alcuni è stato difficile condividere ed ascoltare le idee degli altri mettendo da parte le proprie; alcuni invece che non avevano mai lavorato in gruppo, hanno trovato davvero stimolante e produttivo farlo, poichè hanno compreso l'importanza della comunicazione e dell'ascolto in una relazione. Questa gli ha inoltre permesso di conoscersi meglio non solo come classe ma anche come singoli [SMS Viola].

Hanno dichiarato nelle interviste di non aver mai riflettuto sull'importanza dell'ascolto in un processo di comunicazione e di aver compreso quanto la loro capacità di ascolto sia limitata. Molti di loro hanno dichiarato di aver vissuto un'esperienza unica ed importantissima di convivenza con i loro compagni che ha permesso di scoprire caratteristiche inaspettate degli altri [VIII Marzo].

Grande importanza hanno dato al "sentirsi parte di un gruppo", al senso di appartenenza e fidarsi dei componenti di tale gruppo [Passoni].

Propongono non solo di lavorare assieme tra ragazzi ma richiedono e ritengono prezioso anche un maggior coinvolgimento degli insegnanti nelle relazioni. [VIII Marzo]

Circuito continuo esperienza/riflessione

Nelle interviste i ragazzi hanno espresso stupore e approvazione rispetto alla metodologia utilizzata che mette loro al centro, che da loro la responsabilità e la possibilità di darsi delle risposte attraverso l'esperienza vissuta in prima persona.

Alcuni hanno dichiarato di essersi stupiti delle loro stesse abilità [VIII Marzo].

In alcune interviste audio rilasciate all'educatore i ragazzi hanno sottolineato come si siano trovati stimolati molto dalla metodologia utilizzata durante le attività. E' piaciuto molto il fatto che la maggior parte delle attività a loro proposte fossero prima fatte provare da loro in prima persona e soltanto dopo veniva loro raccontato quale era la finalità o quale la migliore metodologia per superare le prove. In questo modo li si induceva a riflettere, confrontarsi, magari sbagliare ma sempre con la possibilità di riprovare fino a trovare la strada migliore che altro non era poi che la loro strada, non necessariamente quella che l'educatore o gli insegnanti si aspettavano. I risultati venivano poi analizzati assieme in cerchio per valutare quali sensazioni, difficoltà e stimoli erano venuti fuori. [Marconi; VII Marzo].

E' stata una costante di tutte le attività: prima sperimentare e poi tradurre in parole e contenuti, l'opposto di quanto solitamente accade a scuola. I ragazzi hanno incontrato e apprezzato molto questa nuova modalità [VIII Marzo].

Nelle interviste i ragazzi hanno dichiarato che questa esperienza è stata davvero importante perchè ha permesso loro di imparare cose nuove ma anche di scoprirsi e mettersi in gioco, molti non pensavano di riuscire a fare alcune cose, come ad esempio la passeggiata al Sellaries, alcuni ragazzi credevano di non farcela e invece sono rimasti stupiti di quello che sono riusciti a fare e di come si sono messi alla prova [Viola].

Valutazione

I ragazzi hanno apprezzato molto il fatto di non essere valutati, ma di dover valutare loro stessi l'esperienza vissuta, in un primo momento singolarmente (confronto con se stessi) e in un secondo momento con i compagni (confronto con gli altri). Hanno inoltre apprezzato la discussione per trovare un accordo circa i metodi di apprendimento a scuola [1A VIII Marzo].

I ragazzi hanno apprezzato molto il fatto che le attività venissero analizzate e valutate da loro stessi in prima persona e non da persone esterne o che si ponessero superiormente a loro. In particolare nel *brain storming* del primo giorno e nel lavoro finale con il metodo dell'imbuto potevano mettere a confronto le loro idee su temi importanti come le regole o la scuola senza temere di venire giudicati. L'educatore e gli insegnanti erano presenti e partecipavano nel stimolarli a riflettere ma poi erano loro i veri protagonisti delle discussioni. Nei progetti dei ragazzi per una scuola migliore hanno proposto a più riprese che possa essere lasciato loro maggior spazio per confronti, iniziative e autovalutazioni [VIII Marzo].

Durante l'attività de "L'imbuto" i ragazzi si sono sentiti particolarmente protagonisti. Hanno volentieri offerto punti di vista e dibattuto con passione rispetto al tema individuato, dimostrandone un interesse e una partecipazione apprezzatissimi dai professori [Passoni].

I ragazzi hanno apprezzato molto questa attività di valutazione circa l'esperienza vissuta. Inoltre hanno apprezzato la discussione per trovare dei buoni metodi di apprendimento a scuola, poichè per una volta non sono stati loro ad essere valutati ma sono stati loro a dover valutare l'esperienza a scuola e quella a Pracatinat, prima singolarmente, poi in gruppo ed infine in plenaria [Viola].

Cura legami e relazioni

Niente come una uscita didattica può aiutare un gruppo di compagni di classe a migliorare le relazioni tra di loro e a compattarsi in vista delle esperienze future. Tutte le attività svolte durante il soggiorno a Pracatinat ma anche i momenti liberi, la notte e i pasti sono un'ottima occasione per imparare a conoscersi meglio e confrontarsi con gli altri. In particolare durante l'attività dell'escursione di tutto il giorno i bambini hanno imparato a sostenersi nella fatica che si può incontrare camminando e a incoraggiarsi quando c'è qualche amico in difficoltà. Nelle varie attività svolte hanno imparato che in gruppo ci si diverte maggiormente soprattutto quando c'è rispetto degli altri e per le regole, se l'obiettivo è condiviso da tutti è anche più facile da raggiungere. Nelle attività a gruppi hanno poi imparato dalla propria esperienza quali sono i limiti e i vantaggi di lavorare con gli altri con un compito da svolgere [Marconi].

E' stato realizzato quanto sia importante un buon clima all'interno del gruppo per lavorare al meglio [Passoni].

Lavorare per problemi e progetti

E' emersa la consapevolezza del fatto che per fare un lavoro non è sufficiente improvvisarsi, ma ci si deve preparare e pianificare il lavoro [Passoni].

I ragazzi hanno sottolineato l'importanza e la completezza del lavorare per progetti che seguano un filo rosso conducendoli per step logici da una conoscenza all'altra verso un risultato tangibile e da loro palpabile [Passoni].

B) INSEGNANTI

Anche nel caso degli insegnanti diamo la parola ai protagonisti, riportando le principali

considerazioni sul tema del "fare bene scuola".

DD Marconi

"A Pracatinat è possibile ritrovare quello che era il fiore all'occhiello della scuola italiana del passato ovvero la sperimentality oggi smarrita nei programmi ministeriali. La scuola di oggi parla molto di più di fare laboratori ed esperimenti, ma in realtà rimane molto a livello teorico a causa delle limitazioni imposte da regole rigide, mancanza di tempo e norme di sicurezza estremamente limitanti. Un tempo vi era maggiore libertà e meno burocrazia. Proporre ai ragazzi attività di sperimentazione dipende ormai molto dalla iniziativa personale degli insegnanti che in alcuni casi si sentono nello svolgere questi esperimenti quasi come dei fuorilegge mal visti da colleghi e superiori.

I tempi per l'insegnamento risultano inoltre sempre più stretti a causa di programmi vastissimi che non permettono di approfondire o ampliare gli argomenti e poco spazio rimane per la discussione in classe o il lavoro di gruppo.

Anche fuori dall'orario delle lezioni il tempo si è ristretto molto dovendo dedicare moltissime ore alla burocrazia, modulistica, relazioni. Così facendo l'energia dedicabile alla didattica viene meno e con il passare degli anni diminuiscono anche gli stimoli a trovare il tempo per approfondire o sperimentare. Gli aggiornamenti per gli insegnanti sono lasciati alle iniziative personali e troppo spesso sono fini a se stessi.

I libri di testo sono pieni di nozionistica condizionando pesantemente la libertà di insegnamento, i ragazzi si riempiono la mente di tutta una serie di terminologie vuote con alle spalle pochissima esperienza personale. Le stesse famiglie richiedono agli insegnanti che i propri figli portino a casa quaderni pieni di scritti ed esercizi, guardano al lavoro stampato su carta senza soffermarsi invece su quanto il ragazzo ha effettivamente imparato.

Le famiglie sono troppo protettive verso i propri figli e non accettano difetti o limiti dei bambini, per questo ci si trova obbligati ad essere severi. I genitori non riescono più a essere punti di riferimento. I ragazzi vivono ormai in un mondo iperstimolante che causa in loro tempi di attenzione molto bassi.

I test Invalsi obbligano gli insegnanti a percorsi didattici fissi senza considerare il livello di difficoltà da cui partono i bambini. Quasi nessun aiuto arriva in questo senso dalle organizzazioni statali. A volte ci si sente soli, senza supporto a partire dai colleghi e dal dirigente scolastico fino ad arrivare ai servizi sociali".

SMS Viola

Gli elementi emersi dalla discussione comuni a tutti i professori sono che per fare la buona scuola si ha certamente bisogno di avere strutture adeguate ed edifici sicuri, ma prima di tutto servono risorse da investire per l'educazione scolastica. Fornendo anche validi supporti ed aiuti agli insegnanti che devono supportare e valorizzare nella crescita scolastica anche i ragazzi con problemi di apprendimento, ma senza dimenticare di valorizzare le eccellenze che vengono spesso trascurate a scapito di altri ragazzi che sono più in difficoltà.

Infine i professori sono d'accordo nel sottolineare che **la buona scuola c'è se ci sono dei buoni insegnanti, se questi sono adeguatamente formati, non solo sul piano teorico ma anche su quello pratico.**

In conclusione del Focus i professori pensano che per risollevarle le sorti del nostro paese, bisogna partire dal basso e questa volta ascoltare chi la scuola realmente la fa e la vive. Chiedono che questa conferenza regionale della scuola li ascolti realmente, che quanto detto non resti in sospeso, ma che si possa trovare il modo di metterlo in pratica. Non esistono soluzioni semplici a problemi complessi, ma "un primo passo noi cittadini l'abbiamo provato a fare, ora tocca a voi, perchè il primo passo per farcela".

IIS VIII Marzo - Gli insegnanti erano in accordo con quanto emerso dall'attività di riflessione di pochi minuti prima svolta dai ragazzi su come piacerebbe loro apprendere a scuola. I professori sono concordi nel giudicare un ottimo metodo poter imparare attraverso l'esperienza, provando, magari sbagliando, ma comunque lasciando che i ragazzi si possano interrogarsi sui loro dubbi.

È piaciuto molto il metodo utilizzato a Pracinat di non dare come risposte ai ragazzi delle verità assolute, ma di farli lavorare intorno a domande "aperte", lasciando che ognuno possa trovare le sue risposte da solo o per mezzo di un dialogo con i compagni, l'educatore o gli insegnanti.

Inoltre, è emerso come nella scuola sarebbe opportuno ci potesse essere maggiore autonomia di giudizio, i libri di testo sono a volte troppo nozionistici a discapito della autonomia degli studenti di poter vagliare le informazioni o gli argomenti. Sarebbe stimolante poter partire dalle nozioni base comuni a ogni istituto per poi poter approfondire determinati argomenti a seconda degli stimoli personali o dalle richieste dei ragazzi. La libertà di insegnamento non dovrebbe essere legata solo ai contenuti da insegnare ma anche riguardare la metodologia. Allo stesso tempo però va portato maggiore controllo su come gli insegnanti lavorano affinché non ci sia qualche collega che approfitti della mancanza di controlli per lavorare meno.

Dopo questi giorni passati a stretto contatto con gli studenti c'è voglia da parte degli insegnanti di riflettere maggiormente sulle relazioni coi ragazzi. E' un tema molto delicato e difficile, in cui non vi sono risposte certe, dal momento che la qualità relazionale dipende molto dal proprio carattere oltre che dalle caratteristiche della classe. A volte infatti si riesce a fare amare a uno studente una materia in cui non è particolarmente portato, se apprezza come essa viene spiegata.

Una maggiore relazione con i ragazzi permetterebbe di capire meglio i tempi e le difficoltà di apprendimento di ognuno, per questo servirebbe maggiore tempo per lasciare spazio di espressione agli studenti. Serve una maggiore attenzione e più lavoro sulle emozioni che nella società odierna sono sempre più canalizzate in stereotipi da seguire. Relazioni che dovrebbero migliorare anche tra i colleghi di lavoro grazie a maggiori momenti di confronto e supporto.

In conclusione sembrerebbe che la scuola attuale non sia più innovativa come lo era un tempo rispetto alla società e questo sembrerebbe creare anche un distacco sempre maggiore tra i professori e gli studenti.

Allegato 1

REPORT SPERIMENTAZIONE "Fare bene scuola"

PERCORSO della CLASSE

Data inizione/fine stages didattico
Scuola

Classe
N° studenti
Insegnanti
Educatore

Argomento su cui ha lavorato la classe

Note circa l'accoglienza della proposta di sperimentazione e sul clima di lavoro

I. Nodi metodologici su cui i ragazzi e gli insegnanti hanno riflettuto:

a) i nodi sono stati individuati in relazione alle attività programmate? SI' NO

oppure

b) le attività sono state individuate in relazioni ai "nodi" su cui si voleva riflettere? SI NO

SCHEMA dei NODI METODOLOGICI in RELAZIONE alle ATTIVITA' PROGRAMMATE

ATTIVITA'	Attività 1	Attività 2	Attività 3	Attività 4	Attività 5
NODI METODOLOGICI					
Lavorare con gli altri, in gruppo, in rete					
Lavorare per problemi e per progetti					
Logica laboratoriale					
Cura dei legami					
Costruzione di competenze-in-azione					
Circuito esperienza/riflessione/formalizzazione					
osservare					
Pensare per sistemi					
Rapporto scuola/territorio					
Utilizzo consapevole di nuove tecnologie					
Interazione fra figure educative diverse					
Modalità di valutazione dialogica che coinvolga anche gli studenti					

II - Cosa è emerso dall'attività 1

Vi è documentazione ? SI' NO Quale ?

III - Cosa è emerso dall'attività 2

Vi è documentazione ? SI' NO Quale ?

IV - Cosa è emerso dall'attività 3

Vi è documentazione ? SI' NO Quale ?

V - Cosa è emerso dall'attività 4

Vi è documentazione ? SI' NO Quale ?

VI - Cosa è emerso dall'attività 5

Vi è documentazione ? SI' NO Quale ?

VII - QUALI SONO LE PRINCIPALI COSE EMERSE DAI RAGAZZI CIRCA I NODI METODOLOGICI ?

ULTERIORI CONSIDERAZIONI

Allegato 2

**REPORT SPERIMENTAZIONE
"Fare bene scuola"**

FOCUS GROUP INSEGNANTI

Durata Focus

Scuola
Classe
Insegnanti (Nome e Cognome, disciplina)
Educatore

Argomento su cui ha lavorato la classe nella settimana

I. Nodi metodologici su cui i ragazzi e gli insegnanti hanno riflettuto:

a) i nodi sono stati individuati in relazione alle attività programmate ? SI' NO

oppure

b) le attività sono state individuate in relazioni ai "nodi" su cui si voleva riflettere? SI' NO

SCHEMA dei NODI METODOLOGICI in RELAZIONE alle ATTIVITA' PROGRAMMATE

ATTIVITA' NODI METODOLOGICI	Attività 1	Attività 2	Attività 3	Attività 4	Attività 5

I. COME E' STATO IMPOSTATO IL FOCUS

II. DOMANDA/E INTORNO A CUI SI E ' SVILUPPATO IL FOCUS

III. PRINCIPALI ELEMENTI EMERSI DAL FOCUS circa il "FARE BENE SCUOLA"

ULTERIORI CONSIDERAZIONI